

10/04/2012 - Quanto costano le forze politiche al contribuente italiano. La divisione dei fondi. La sperequazione tra spese e incassi. Il come e il perché della pioggia di denaro pubblico. E il confronto con gli altri paesi europei

I casi Lusi e Lega Nord hanno spinto i segretari Alfano, Bersani e Casini dei Partiti che reggono le sorti della maggioranza a sostegno di Monti a riformare radicalmente il finanziamento ai partiti attualmente mascherato dai rimborsi elettorali.

QUASI 300 MILIONI ALL'ANNO – Tanto è il denaro sul piatto della bilancia . Si tratta di una pioggia di quasi 300 milioni di euro l'anno (289, nel 2010, per la precisione). I soldi arrivano proporzionalmente rispetto ai voti incassati alle elezioni Politiche, alle Europee e alle Regionali, e per l'intera durata della legislatura. In caso di caduta del governo e di elezioni anticipate per il rinnovo del Parlamento, i partiti fino al 2011 continuavano ad incassare i rimborsi stabiliti per l'intera durata della legislatura. Oggi questa norma è stata abolita.

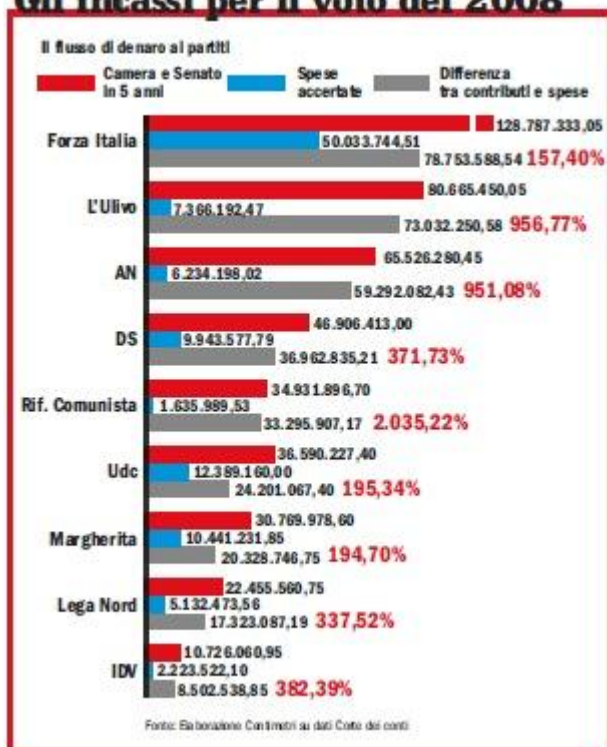


FINANZIAMENTI DECUPLICATI – I finanziamenti, nel corso degli anni, sono lievitati .

Lo dimostra chiaramente uno schema pubblicato questa settimana dall'Espresso. Si è passati dai 46 milioni di rimborso elettorale complessivo per le Politiche del 1994 e del '96 ai 503 milioni delle elezioni del 2008, passando per i 476 del 2001 e i 499 del 2006. Sono aumentati sensibilmente anche i rimborsi previsti per le Regionali, dai 29 milioni per la tornata elettorale '95 lo Stato è arrivato a sborsare per i partiti 208 milioni per il voto del 2005.

In totale, dal '94 ad oggi i partiti hanno ottenuto dallo Stato circa 2 miliardi e 250 milioni di rimborsi. Ma hanno speso per le campagne elettorali solo 579 milioni. Rifondazione Comunista, ad esempio, ha ricevuto 33 milioni di ma ne ha investito solo uno, mentre l'Ulivo ha avuto un incremento percentuale delle proprie spese del 957%.

Gli incassi per il voto del 2008



LA RIFORMA – L'ipotesi di riforma alla quale sono intenzionati ad arrivare nel più breve tempo possibile i leader di Pdl, Pd e Udc, possibilmente prime delle Amministrative del 6 e 7 maggio, punta a fermare il vento dell'antipolitica dopo che le inchieste della magistratura sulla appropriazione indebita dell'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi e dell'ex amministratore del Carroccio Francesco Belsito hanno portato alla ribalta della cronaca l'enorme gap tra necessità finanziaria dei partiti e contributi dello Stato.

La revisione dei rimborsi cammina di pari passo con la riforma dei partiti. Il nuovo testo dovrebbe prevedere, infatti, norme sulla trasparenza. Bersani gradirebbe una legge stringente che costringerebbe ogni forza politica ad indicare i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie tra struttura centrale e territorio, procedure in caso di commissariamento, misure disciplinari nei confronti degli iscritti e codice etico. Alfano pensa parla, invece, di una forma di finanziamento "attraverso meccanismi come il 5 x mille". Si pensa di far certificare i bilanci dei partiti da una società iscritta alla Consob e di delegare il controllo degli stessi alla Corte dei Conti.

Al momento il punto più controverso è l'eventuale riduzione dei fondi pubblici. Non tutti sono d'accordo.

PROPOSTE IN SOFFITTA – Sarebbero 39, invece, secondo Il Giornale, le proposte di legge di riforma del sistema dei rimborsi elettorali presentate in parlamento. Nessuna di esse provvederebbe, però, a ridimensionare l'entità dei finanziamenti. “Il dibattito si trascina da quasi quattro anni nel disinteresse generale, nel chiuso della Commissione Affari Costituzionali della Camera”, ha scritto Laura Cesaretti, descrivendo la stessa inettitudine dei parlamentari di cui parla Rizzo sul Corriere.

“Non molti, tra i testi presentati, affrontano però direttamente il tema dei finanziamenti statali ai partiti, e nessuno – dice Cesaretti – si propone di abolirli. Qualcuno cerca di ridimensionarli un po' e nel complesso tutti tentano almeno di sottoporli a controlli e regole più stringenti”.

5. IL TRUCCO DELLE FONDAZIONI

Tabella 10 e 11. Finanziatori della fondazione Italianieuropei.

Asea Brown Boveri	26.822	Alfredo Reichlin	516
Legacoop Imola	25.822	Lega Coop Rimini	5.164
Coop. Cons. Accda Bo Lega	51.645	Pharmacia e Up John	25.822
Assoc. Naz. delle Cooperative	51.645	Glaxo	25.822
Claudio Cavazza	25.822	Lega Ligure delle Coop	25.822
Costruzioni Italiane	4.131	Lega Coop.ve della Prov.	5.164
Guido Roncali	10.329	Vittorio Valieri	4.000
Coop Estense	103.291	Fondazione Cesar	51.645
Lombardini Fabbrica Ital.	15.493	Romed Spa	77.468
R.G.F. Fin Gen Felsina	10.329	Elettrodomestici Merloni	38.734
Ericsson	25.822	Philip Morris	25.822
Pirelli	25.822	Gianfranco Dioguardi	25.822
Tecnotel Carburante	5.164	Due Net	25.822
Leonello G. Clementi	28.405	E. Biscom	25.822
Lega Naz Coop e Mutue	25.822	Waste Management	25.822
Lega Prov Coop e Mutue	51.645	Paolo Marzotto	25.822
Alfio Marchini	25.822	Pirelli	12.911
Andrea Manzella	516	Fiat Geva	25.822
Alfredo Reichlin	516	Consorzio Cooperativo Finanzi	50.000
Andrea Peruzzy	516	Tosinvest	50.000
Gianni Cuperlo	1.032		
Giuliano Amato	516		
Ivano Barberini	516		
PATRIMONIO INIZIALE	517.456		

Fonte: Bilancio 2007 Italianieuropei

ALL'ESTERO – La storia dei rimborsi elettorali nell'ordine delle centinaia di milioni è un'eccellenza tutta italiana. Ne parla Paolo Bracalini sul Giornale. Rispetto ai nostri 289 milioni elargiti ai partiti nel 2010, nel Regno Unito ne sono stati versati (destinati solo all'opposizione) solo 12, tutto quello che siamo all'Idv in un solo anno. In Francia, invece, il finanziamento pubblico ammonta a 80 milioni, che raggiungono la quota massima di 160 milioni quando, come accaduto nel 2007, si svolgono nello stesso anno legislative e presidenziali. La Spagna è ferma a quota 82 milioni di finanziamento ai quali vanno aggiunti i rimborsi elettorali destinati a gruppi parlamentari, fondazioni partitiche e campagne elettorali. Il totale fa 131. In Germania, che ha una popolazione di 23 milioni superiore alla nostra, è fissato un tetto massimo di finanziamento (133 milioni di euro). Altri soldi sono destinati alle fondazioni politiche, ben diverse dalle nostre. Negli Usa, infine, lo Stato finanzia solo le elezioni presidenziali, con i soldi delle donazioni volontarie dei contribuenti nelle dichiarazioni dei redditi.